



Università Cattolica di Santiago del Cile
Facoltà di Giurisprudenza

**Presentazione del libro:
"El abuso sexual en contextos eclesiales.
Análisis en Chile, aprendizajes y desafíos"**

17 novembre 2023

Linda Ghisoni
Sottosegretario
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

1. Saluto molto cordialmente tutti Voi presenti!

Saluto le autorità accademiche dell'Università Cattolica di Santiago che ospita questo evento. Saluto Sua Eccellenza Mons. Alberto Ortega Martín, Nunzio apostolico in Chile, così come Sua Eminenza il cardinale Celestino Aós Braco, al termine del suo mandato come arcivescovo di Santiago.

Sono molto lieta di poter partecipare a questo evento curato dal Centro *Diritto e Religione*, diretto dalla Prof.ssa M. Helena Pimstein, della Facoltà di Diritto della Cattolica, facoltà presieduta dal decano, il Prof. Gabriel Bocksang.

Ringrazio l'Università Cattolica e il *Consiglio Nazionale di prevenzione di abusi* nella persona della sua presidente, la Professoressa Ana María Célis Brunet, coordinatrice della pubblicazione, per l'invito che mi ha gentilmente rivolto a prendere parte a questa presentazione, la prima, per me, di altri eventi che felicemente ci attendono nei prossimi giorni a Santiago.

Questo evento si propone di presentare il libro dal titolo "El abuso sexual en contextos eclesiales. Análisis en Chile, aprendizajes y desafíos", che contiene i risultati dello studio incaricato dal *Consiglio nazionale di prevenzione di abusi* della Conferenza episcopale del Cile.

2. La presentazione di oggi ci consegna i frutti di un lavoro svolto nel corso di anni particolarmente complessi per la Chiesa in Cile, anni che gli autori del libro hanno dedicato professionalmente allo studio del fenomeno degli abusi; anni investiti da questi esperti laici nell'ascolto di tante persone coinvolte: vittime, sopravvissuti, familiari, sacerdoti, vescovi, abusatori, psicologi, medici, giuristi, canonisti, pedagogisti, giornalisti, comunicatori...; anni dedicati a coltivare relazioni a vari livelli e alla riflessione e ricerca appassionata di percorsi di cura, riparazione e prevenzione.

Il compito di un Dicastero come quello in cui io presto servizio, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita - che qui ho l'onore di rappresentare portando il saluto del Prefetto, il Card. Kevin Farrell e dello staff che lo compone - consiste sostanzialmente nell'aiutare il Papa nello svolgimento del suo ministero (cf. PE, I, 8, cita) e nel porci a servizio delle Conferenze episcopali e delle Chiese particolari (cf. PE, II, 1, 3-4) secondo le competenze del Dicastero¹.

Per porci a servizio occorre anzitutto ascoltare, incontrare e conoscere.

Perciò oggi sono qui per ascoltare, conoscere e trarre dalle vostre esperienze, dalle vostre riflessioni e domande, spunti per il lavoro del Dicastero, oltre che per condividere alcune brevi riflessioni che sono frutto del nostro servizio a contatto con realtà laicali internazionali (associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità) presenti anche in Cile.

3. Lo studio che sottostà al libro si intitola: "Dinamiche relazionali di abuso sessuale in contesto ecclesiale in Cile: conoscere per prevenire".

Trattando di *dinamiche relazionali* e di *contesto ecclesiale*, è inevitabile considerare la natura propria della chiesa: una natura comunionale, che si fonda sulla comunione trinitaria. La chiesa, in quanto tale, è per se stessa relazione, relazione di amore che comprende in sé una costante tensione tra principio gerarchico e principio comunionale, tra corpo e spirito, tra istituzione e carisma, tra il già e il non ancora. Se vivendo in queste tensioni, che sono vitali e connaturali alla chiesa come popolo di Dio in cammino, si esaspera l'uno o l'altro dei fattori, inevitabilmente si creano ambienti esposti con molta facilità a squilibri relazionali e a possibili abusi.

Anche la coesistenzialità tra carisma e istituzione esplicitata da Giovanni Paolo II e ripresa in altri documenti della Santa Sede, in modo particolare nella lettera *Iuvenescit Ecclesia* (cf. nn. 10 e 13), che sottolinea l'intima interdipendenza tra gli aspetti strutturali, istituzionali, gerarchici della Chiesa e quelli carismatici, pneumatologici, non esime in alcun modo dalla distinzione necessaria tra

¹ Una delle attività di primaria importanza per noi è l'ascolto delle Chiese particolari nelle loro necessità e richieste, come avviene, ad esempio, in occasione delle *Visite ad limina*, visite che ciascuna Conferenza Episcopale compie a Roma, incontrando il Santo Padre e i Dicasteri vaticani generalmente ogni 5 anni.

ambito del governo e ambito della coscienza, tra foro esterno e foro interno (sacramentale e non sacramentale).

Se pertanto in questa tensione di cui dicevamo non si rispetta la distinzione e si confondono i poli, si crea commistione ad esempio tra ambito del governo e ambito della coscienza, non si rispetta la libertà delle persone, e si ledono inevitabilmente i diritti dei fedeli oltre a nuocere gravemente alla comunione ecclesiale.

Queste osservazioni non sono mera riflessione teorica: esse divengono drammaticamente concrete impattando la vita quotidiana di tanti di noi nei diversi contesti ecclesiali in cui viviamo (parrocchie, movimenti ecclesiali, istituti di vita consacrata, seminari, diocesi, curia romana, centri educativi cattolici,...).

4. Porto in questa sede solo due esempi tratti dall'attività del Dicastero con associazioni internazionali di fedeli composte prevalentemente da laici.

La non chiara distinzione tra ambito della coscienza e ambito del governo ha procurato veri e propri disastri: mi riferisco a casi in cui chi era responsabile di un gruppo, magari di una casa, con responsabilità di governo locale, era anche la persona che confessava coloro che abitavano in quella comunità, oppure ne era l'accompagnatore spirituale. Quando il Dicastero ha disposto che si distinguessero questi ruoli e che si dovesse poter scegliere liberamente il confessore e il padre spirituale, vi sono state - e talora persistono ancora oggi - resistenza e incomprensione. E una volta avviato il cambiamento, sono emerse tante segnalazioni di abusi di vario genere che hanno svelato un sistema relazionale disfunzionale, in cui quanto appreso dai membri dell'associazione a livello di coscienza veniva utilizzato per decisioni di governo, ad esempio per decidere trasferimenti o assegnazioni a determinati incarichi.

Un altro esempio che vi porto è la permanenza a lungo protratta, o addirittura a tempo indeterminato, di alcune persone in determinati incarichi.

Quando il Dicastero, con un decreto generale del 2021 approvato in forma specifica dal Santo Padre, ha disposto il limite di 5 anni per i mandati di governo del Presidente e dei membri dell'organo internazionale di governo, il Dicastero ha agito sulla base di osservazioni puntuali, eppure... non ha ricevuto molti applausi! Troppo spesso la permanenza protratta di un *leader* in un determinato ruolo, specialmente in contesti di dedizione di sé che implica motivazioni di carattere religioso e spirituale da parte dei membri di una comunità, ha prodotto un cortocircuito: le persone hanno cominciato a vedere in quel *leader* il riferimento ultimo e a volte unico per le decisioni di ogni genere, spersonalizzandosi e facendo coincidere le parole del *leader* con la volontà di Dio *tout court*.

Questi due semplici esempi, che in questo contesto non mi è possibile commentare ulteriormente, ci insegnano come i diritti dei fedeli siano da custodire a livello molto concreto, nelle dinamiche relazionali quotidiane.

5. L'ascolto della realtà e delle persone - come ha fatto lo studio che presentiamo oggi - ci interpella a ripensare le dinamiche relazionali e, laddove necessario, a cambiare con coraggio alcune pratiche anche ordinarie. Interventi di questo genere non sono solo vie di risoluzione e di affronto dei problemi, ma comportano anche un ripensamento e una necessaria formazione.

Tornando infatti agli esempi che ho fatto sopra, posso dire che spesso coloro che hanno resistito ai cambiamenti avviati dal Dicastero non erano sufficientemente informati e formati. Oppure avevano ricevuto una formazione autoreferenziale (le parole del fondatore o del moderatore erano talvolta superiori al Vangelo), che li portava a pensare che per aderire genuinamente a quel determinato carisma occorreva dimostrare di compiacere in tutto il *leader* e i suoi fedelissimi. La stessa cosa può accadere nei confronti di un parroco, di una suora, di un catechista o educatore laico.

Queste riflessioni rinviano al complesso tema degli abusi spirituali, su cui il libro fa riflettere, e mi ricordano le parole di una giovane donna di un movimento ecclesiale che ha subito per anni abusi di ogni genere da un sacerdote investito di un ruolo di responsabilità nel movimento: «In nome della comunione trinitaria chiedeva a me e alle altre la "comunione nel nudo" - la chiamava così - e tutto il resto... insieme al silenzio omertoso. [...] Era proprio la struttura rigidamente "comunione" e la distorsione della comunione trinitaria che permettevano umiliazioni, plagio, manipolazione e abusi». Questa vittima spiega: «Nella mia esperienza ho dolorosamente constatato che ciò che permette gli abusi è anche una distorta interpretazione e prassi conseguente del "carisma della sintesi", che nel governo è diventato autoreferenzialità, autocompiacimento, uso funzionale della persona in base a ciò per cui serve al momento, e il ricondurre tutto, dopo un apparente discernimento comunitario, alle decisioni di un singolo responsabile... Il "carisma della sintesi" diventa inevitabilmente la "sintesi dei carismi" e si finisce per stagnare in una struttura piramidale, mentre si afferma di governare nella corresponsabilità e nel rispetto della sussidiarietà».

Ecco un esempio di come la comunione trinitaria di cui parlavo all'inizio possa essere manipolata per piegare le persone a sé e ai propri piaceri.

Quando, invece, i fedeli nella chiesa ricevono una formazione adeguata e sono resi consapevoli della portata delle distinzioni di cui abbiamo parlato sopra (ambito della coscienza e ambito del governo), sono più solidi e fermi nel non accettare e non prestarsi ad alcune pratiche non rispettose della loro dignità e intimità, e divengono promotori di relazioni più libere e sane, in cui al centro e sopra



tutto c'è il Signore, mentre ogni attività, anche quelle di governo, non sono che un servizio alle persone e al Vangelo.

6. Il libro presentato oggi costituisce una luce per la Chiesa che è in Cile e sono convinta che possa ispirare altre Chiese particolari quanto a metodo e a contenuti.

La prevenzione esige anzitutto conoscenza e formazione: occorre saper dare il nome ad ogni cosa e imparare ad impostare relazioni rispettose della dignità di ogni persona. Se poi consideriamo che l'asimmetria è costitutiva delle relazioni umane ed è particolarmente evidente laddove sia chierici sia laici ricoprono determinati ruoli educativi e spirituali nella chiesa, urge che impariamo a vivere ciascuno il compito che gli è affidato consapevole di questa dignità e del dono inestimabile di cui è portatore, che ci rende, tutti insieme, sebbene con compiti diversificati, protagonisti di una responsabilità ecclesiale condivisa.

Grazie per il vostro gentile ascolto!

